

Dal quotidiano "La Provincia" di Cremona del 07-05-2009

La riforma Le previsioni dei sindacati sugli organici di fatto del prossimo anno 26

## Scuola con 101 prof in meno

Alle medie tagliate 52 cattedre, 49 alle superiori

di Nicola Arrigoni

Tagli, tagli e ancora tagli. Questo è il futuro della scuola pubblica cremonese a sentire i sindacati che tentano - nell'incertezza più assoluta - possibili previsioni sulle risorse, leggi docenti, per il prossimo anno scolastico. Se le previsioni numeriche elaborate dai sindacati saranno confermate alle medie inferiori si perderanno 52 cattedre, mentre alle superiori il taglio sarà di 49 posti.

«Questi dati previsionali sono calcolati in base a quanto accaduto per le elementari — spiega l'assessore all'istruzione **Pietro Morini** —. Il problema è legato all'organizzazione didattica.

Sono stati concessi 25 tempi pieni contro i 44 richiesti. Rispetto all'anno scorso è stato dato un tempo prolungato in più.

Il taglio delle 12 maestre è contenuto ma si ripercuoterà sulle classi, il prossimo anno si passerà dalle attuali 15 pluriclassi a 33. Bisognerà capire come sarà l'organizzazione sugli insegnamenti fondamentali che richiedono approcci didattici differenti, rispetto all'età».

Per i dati definitivi degli organici è ancora presto ma all'orizzonte non si scorge nulla di certo.

«I dati provinciali sono ancora in via di definizione, ma non fanno sperare nulla di buono non solo per le quantità ma per la ricaduta sul sistema scuola cremonese, non solo dal punto di vista occupazionale — afferma **Monica Manfredini** della Cisl Scuola —.

Per quanto riguarda le 52 cattedre delle scuole medie il taglio fuoriesce da un lato dal passaggio da un orario settimanale di 33 ore a 30 ore, ma soprattutto dalla decisione di portare ad orario cattedra i docenti di italiano. Il che vuoi dire che se fino a quest'anno se su tre classi c'erano in servizio tre docenti di italiano, storia e geografia, dal prossimo anno su sei classi saranno attivi quattro prof. Il portare ad orario cattedra ogni insegnamento, ovvero le 18 ore tutte passate in classe porrà non pochi problemi per quanto riguarda le sostituzioni brevi».

A sentire i sindacati non andrà meglio alle superiori. I 49 posti in meno sono l'effetto del desiderio di aumentare il numero di alunni per classe. «Se prima il divisore era 25 studenti, da quest'anno sarà 27 — continua Manfredini —. Ma questo non dice tutto. La divisione per 27 va fatta sulle classi di inizio ciclo, senza tenere conto dei vari indirizzi. Gli studenti delle classi terze sono un numero da dividere così aumenteranno con ogni probabilità le classi articolate, ma l'obiettivo è quello di impoverire la ricchezza dell'offerta didattica».

Sulle materne i primi incontri fra sindacati e Ufficio scolastico provinciale fa presupporre un'offerta in termine di sezioni inferiori rispetto alla domanda con liste di attesa di molti bambini, soprattutto in provincia e nei piccoli paesi. «A Gerre de' Caprioli ci sono 12 bambini in lista di attesa, 10 a Castelverde, 11 a San Giovanni in Croce, 19 a Formigara, 14 a Pieve San Giacomo — continua Monica Manfredini —. La scuola materna non è servizio obbligatorio, ma certo il disagio per le famiglie non mancherà».